

Disagi La protesta dei tranvieri per il rinnovo di contratto scaduto da 35 mesi. «È stata una prova di forza». Il Comune: danni per 90 mila euro

Atm, sciopero «selvaggio»: traffico nel caos

L'agitazione dei Cobas ha raccolto l'adesione di gran parte dei lavoratori. Mezzi fermi. «Un disastro»

«Blocchiamo tutto». La rivolta dei macchinisti e degli agenti di stazione Atm è nata sul passaparola, si è alimentata «della preoccupazione e del malumore diffusi nei depositi», ha sfidato e travolto le logiche sindacali: ieri si è rovesciata sui passeggeri e ha paralizzato la città. Il Comune ha stimato 90 mila euro di danni: «Un disastro».

Sciopero duro. Le linee verde e gialla del metrò sbarrate per 4 ore, dalle 8.45 alle 12.45. La M1 dimezzata, decapitata nelle periferie, inaccessibile ai capolinea di Rho, Bisceglie e Sesto San Giovanni, aperta solo fra Rovereto e Pagano. Fermo il 10 per cento di bus e tram, gli altri in ritardo. Il traffico impazzito. I taxi presi d'assalto. Il sito Web di Atm è collassato, in tilt, per i troppi accessi. Il numero verde è stato tempestato di telefonate di protesta: «Disagi inaccettabili. E senza preavviso». Moltiplicati dal doppio corteo degli studenti, in centro, contro la riforma dell'università e in ricordo della strage di piazza Fontana (dove hanno corretto a penna il targa del Comune in me-

moria di Giuseppe Pinelli: non «morto», ma «ucciso» tragicamente).

«Abbiamo lanciato un segnale al governo e all'Atm», racconta un dipendente della M2. Al governo: i tagli al trasporto pubblico «mettono in ginocchio» il servizio. All'azienda: «Vanno rivisti turni, indennità, manutenzione». L'agitazione dei sindacati di base per il rinnovo del contratto nazionale è stata un pretesto. Meglio: «Un'occasione. Qualsiasi sigla avesse indetto lo sciopero, l'avremmo sposato».

Una ribellione. Silenziosa nella preparazione, devastante negli effetti. Ha incrociato le braccia il 42 per cento dei 500 macchinisti e, più in generale, il 30 per cento del personale del metrò. Un'adesione altissima e sproporzionata rispetto alla rappresentatività di Slai e Al Cobas nelle tre linee: «È stata una prova di forza — ragionano i sindacalisti della Rsu —. I macchinisti hanno voluto dimostrare che pesano. E non si fanno precettare». L'unico sciopero ammesso, ieri, era quello dei Cobas. Il blocco di 24 ore indet-

to dai confederali con Ugl, Orsa, Faisa e Fast era stato cancellato e «differito ad altra data», alla vigilia, dal ministro dei Trasporti Altero Matteoli: «Il ministro sta utilizzando le sue facoltà per rinviare scioperi in situazioni normali, non eccezionali — attacca Nino Cortorillo, segretario regionale Filt-Cgil —. Nel 2010 ne ha già revocati tre. Quest'ultimo, programmato per il 10 dicembre, è stato depennato il 7: anche così si alimenta il clima di tensione. Atm non è stata neppure in grado di garantire un'informazione corretta agli utenti».

I tranvieri aspettano da 35 mesi il rinnovo del contratto di lavoro. Claudio Signore rappresenta la Cub-Trasporti: «Oltre a contenere forti tagli ai trasferimenti alle Regioni, con effetti inquietanti sui livelli occupazionali e salariali e sui tagli ai servizi, la manovra non prevede finanziamenti per il contratto». Ma nel venerdì nero di Atm sono esplosi anche i nodi interni: la sfiducia dei lavoratori verso i sindacati («Sono latitanti»); l'insoddisfazione dei neoassunti

(«Siamo pagati peggio degli "anziani", anche 300 euro in meno al mese»); la trattativa sulle indennità giornaliere e domenicali («Firme da vent'anni a 1 e 5 euro»). Infine, c'è la richiesta di maggiori investimenti: «Ci sono scambi da cambiare, linee elettriche da sostituire. I treni sono rallentati, non riusciamo a rispettare tabelle e orari».

Tira aria pesante, in Atm. Da resa dei conti. La battaglia portata avanti dalla Cgil contro «l'abuso degli straordinari» ha diviso i dipendenti: i macchinisti accumulavano anche 80-90 ore di extra al mese, arrotondavano lo stipendio, non è più così. Nei depositi fa rabbia anche la presunta «lottizzazione» di incarichi e ruoli: «Fa carriera solo chi ha una tessera di partito o è iscritto al sindacato — si sfogano i macchinisti —. È ora di cambiare registro». Sono diventati «tutti Cobas», riassume, sibilino, un funzionario Atm: «Nel caos in metrò sono confluiti problemi esterni alla dialettica tra sindacati e azienda».

Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

La linea dura

Un venerdì nero. Di caos. Di sciopero. Uno sciopero duro, durissimo. Le linee verde e gialla del metrò sono rimaste sbarrate per 4 ore, dalle 8.45 alle 12.45

Al capolinea

La M1 è finita dimezzata, decapitata nelle periferie, inaccessibile ai capolinea di Rho, Bisceglie e Sesto San Giovanni, aperta soltanto fra Rovereto e Pagano. Fermo il 10 per cento di bus e tram, gli altri in ritardo. Il traffico è presto impazzito. I taxi sono stati presi d'assalto

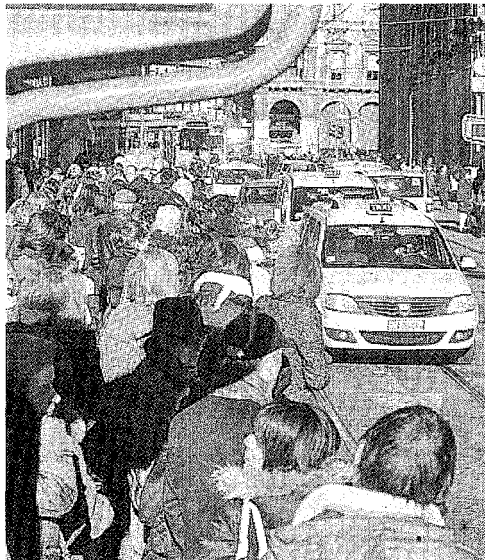
Internet in tilt

Code, disagi, proteste. Il sito Web di Atm è collassato, andato in tilt, per i troppi accessi. Il numero verde è stato tempestato di telefonate

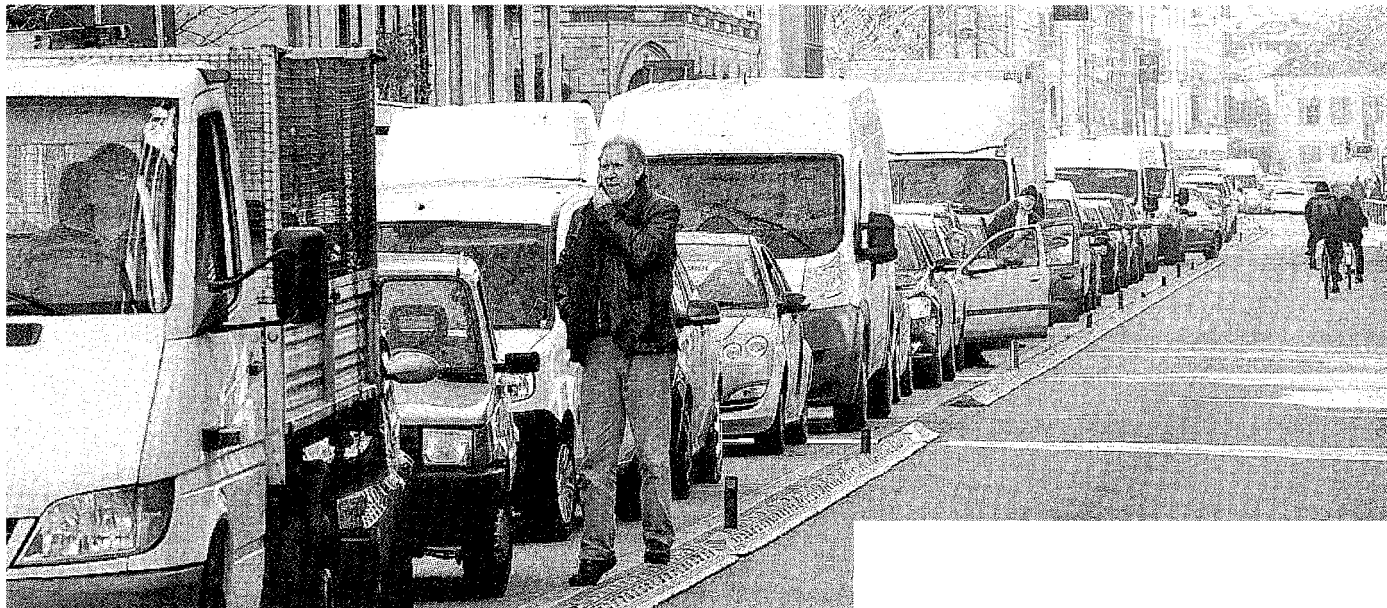
La percentuale

Ha incrociato le braccia il 42% dei 500 macchinisti e il 30% del personale del metrò. Un'adesione «sproporzionata» rispetto alla rappresentatività di Slai e A.L. Cobas nelle tre linee del metrò



**Disagi**

L'inutile attesa di un taxi, code infinite ai semafori, l'assalto alle stazioni della metropolitana chiuse. Una giornata di disagi, proteste, rabbia, ritardi tremendi sul posto di lavoro a causa dello sciopero dei mezzi pubblici.



Agitazione dei Cobas per il contratto. Il Comune: «Un disastro, danni per 90 mila euro»

Metrò, sciopero e caos

Le macchinisti si astengono senza preavviso, traffico impazzito

La rivolta dei macchinisti e degli agenti di stazione Atm è nata sul passaparola, si è alimentata «della preoccupazione e del malumore diffusi nei depositi», ha sfidato e travolto le logiche sindacali: ieri si è rovesciata sui passeggeri e ha paralizzato la città. Il Comune ha stimato 90 mila euro di danni. Sciopero duro. Le linee verde e gialla del metrò sbarrate per 4 ore, dalle 8.45 alle 12.45. La M1 dimezzata, decapitata nelle periferie, inaccessibile ai capolinea di Rho, Biscuglie e Sesto San Giovanni, aperta solo fra Rovereto e Pagano. Fermo il 10 per cento di bus e tram, gli altri in ritardo. Il traffico impazzito.

A PAGINA 3